



Ottobre 1992

Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% - Aut. Dir. Prov. P.T. PD
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Mentre l'ex-impero comunista sprofonda in un caos misterioso

Luci sull'Est diffonde il messaggio di Fatima

Editoriale

L'Europa attuale è forse sul punto di ritrovarsi in una situazione simile a quella dei primi secoli dell'era cristiana. Il crollo dell'ex-impero sovietico e il disfacimento morale e spirituale dell'Occidente sono suscettibili di riprodurre su scala maggiore l'invasione dei barbari che fece sparire l'impero romano ormai in decadenza.

Rivediamo per un istante con la memoria alcuni avvenimenti di quel periodo...

...delle orde di popoli rudi, venuti dall'Est che piombarono sull'Europa Occidentale...

...fuggendo da altri barbari che misero i loro paesi a ferro e fuoco...

...lo scontro di lingue, di etnie e di culture si aggiunse allo scontro delle armi, della guerra civile e delle rovine...

...il caos che ne derivò avrebbe potuto bloccare lo sviluppo del nostro continente per secoli.

La soluzione di questa tragica situazione non si ebbe né dalla violenza dei primi franchi, né dal lassismo dei corrotti funzionari romani.

Sotto l'influenza pacificatrice e altamente civilizzatrice della Chiesa Cattolica, la Cristianità è arrivata al grado di splendore che ha conosciuto. Agli stessi mali gli stessi rimedi.

Se la fede pervade profondamente la Russia che viene fuori con sofferenza dal comunismo, non c'è alcun dubbio che potranno nascere delle meraviglie: come già successe nel corso dei secoli nell'Europa post-romana.

Altrimenti abbiamo tutto da temere. Si rischia seriamente che i loro problemi vadano ad aggiungersi ai nostri.

Senza l'ardore della fede nulla potrà risollevarsi. La decadenza dell'Europa è cominciata nel momento in cui è venuto meno l'ardore della fede.

Laddove la fede non brucerà ardentemente, brucerà al suo posto il fuoco della guerra. Tutti i conflitti che nascono nell'ex-impero comunista ne sono eloquente attestazione: Jugoslavia, Moldavia, Georgia, Azerbajdjan...

La cattolica Italia ha un ruolo certamente molto grande da giocare oggi all'Est, ed è per questo che si prodiga Luci sull'Est.

noi russi a restaurare le forze della Russia, che sono state avvilitte dal demone, Lenin, e i suoi criminali bolcevichi del partito comunista. Essi ci hanno solamente portato povertà e degenerazione. Io sarò riconoscente dei libri sulla Santa Madre di Dio».

Da un sacerdote della Siberia - «Grazie molto per i vostri opuscoli su Fatima, a cui le persone sono molto interessate. Il 13 di questo mese celebreremo la Santa Messa in onore di Fatima. Utilizzo i passaggi principali del vostro opuscolo. Credo che ci siano molti russi che sono interessati a Fatima. Per favore inviatemi qualche esemplare dei vostri opuscoli».

M.V.M. Sofia (Bulgaria) - «In questi giorni che viviamo avverto che la bontà degli uomini sotto l'influenza di una vita dura un po' alla volta si va perdendo. Mandatemi l'immagine della Madonna con la preghiera, e mi riempie di gioia pensare che voi possiate aiutarmi ad avere il libro di A. Borelli».

Sig.ra M.P. Minsk (Bielorussia) - «Vorrei ringraziarvi per la sorpresa che ci avete fatto nelle pagine del nostro giornale, annunciando la possibilità di ricevere un libro su Fatima. Ho sentito parlare molto di questa rivelazione, ma certamente non osavo sperare di poter leggere qualcosa su questo argomento».

M.N.S. Omsk (Siberia) - «Vi esprimiamo la nostra gratitudine per il buon lavoro che state facendo traducendo e allo stesso tempo inviando il libro, perchè in questo paese è ancora raro ottenere libri spirituali».

Corriere dell'Est

Sig.ra D.K.de Kikinev (Moldavia) - «Ringrazio l'organizzazione Luci sull'Est per il libro su Fatima. Ho ricevuto il plico con questa superba opera precisamente il 16 luglio 1992. Ancora una volta grazie! Ho letto questa opera con grande

piacere e sono rimasta veramente affascinata».

Un professore di Mosca - «Mi interessa molto a questo problema (Fatima). Sono insegnante e lavoro con i ragazzi a scuola. Vorrei chiedervi di inviarmi 2 o 3 copie di questo libro».

M.I.D. Chelyabinsk (Russia) - «Credo in Dio e che Egli aiuterà

Francesco, il piccolo pastore che vide la Madonna a Fatima

«Francesco! Cosa desideri di più: consolare Nostro Signore, o convertire i peccatori, affinché non vadano più anime all'inferno?»

- «Desidero di più consolare Nostro Signore. Non ti sei resa conto come la Madonna, nell'ultimo mese, è rimasta così triste, quando ha detto che non offendano Dio Nostro Signore, che era già molto offeso? Io vorrei consolare Nostro Signore, e dopo convertire i peccatori, affinché non Lo offendano più».

Così rispose Francesco Marto a sua cugina Lucia dos Santos, due dei tre piccoli pastori ai quali apparve la Madonna a Fatima esattamente 75 anni fa.

Francesco nacque l'11 luglio 1908. Somigliava molto al padre e era un bambino robusto, coraggioso, di aspetto sereno e di fatture regolari, amabile, rispettoso e ubidiente. Era pacifico e condiscendente per natura.

Se gli venivano negati i suoi diritti quando vinceva in qualche gioco, cedeva senza resistere, rispondendo appena: «Pensi che hai vinto tu?! E va bene! A me, queste cose non interessano».

Secondo sua cugina Lucia - oggi religiosa carmelitana a Coimbra -, «nei giochi era molto vivace; ma a pochi piaceva giocare con lui, giacché perdeva quasi sempre. Io stesso confesso che simpatizzavo poco per lui, perché la sua natura pacifica eccitava a volte i nervi della mia troppa vivacità».

«Ogni tanto lo prendevo per un braccio, l'obbligavo a sedersi per terra o su qualche pietra, ordinandogli che rimanesse fermo fermo e mi ubbidiva come se io avessi una grande autorità. Dopo, sentivo pena per lui, andavo a prenderlo e lui veniva con lo stesso buon umore come se nulla fosse successo».

«Se qualcuno insisteva per toglierli qualcosa che gli appartenesse, diceva: lascia perdere! A me che me ne importa?! Sempre sorridente, sempre amabile e condiscendente, giocava con tutti i bambini indistintamente».

«Ma quando vedeva che qualcosa non andava bene, si allontanava. Se gli si domandava perché andava via, rispondeva: perché non siete buoni o perché non voglio giocare più».

Il fatto che Francesco avesse buona indole, non significava che fosse un bambino senza energia né volontà. Suo padre - ti Marto, come era chiamato - diceva che lui «era più energico, più irrequieto che la sua sorellina. Di solito non stava lì a perdere tempo in chiacchiere e reagiva con molta decisione».

E continua:

«Non aveva paura. Andava solo di notte a qualsiasi luogo scuro, senza dimostrare timore o contrarietà. Giocava con le lucertole e con le vipere, facendole arrotolare intorno alla sua vara, e dava loro da bere, nelle buche delle pietre, il latte delle pecore. Andava alla ricerca di lepri, volpi e topi».

Il piccolo aveva un'anima particolarmente aperta alle bellezze sparse da Dio nel creato. Si soffermava ad ammirare l'immensità del cielo e la bellezza delle stelle, «lampade che la Madonna e gli angeli accendevano» per illuminare le tenebre della notte.

Ma ciò che a lui piaceva di più era vedere il sole sorgere da dietro i monti, che per lui era la «lampada di Nostro Signore», più bella di tutte le altre. I raggi del sole, filtrando attraverso le vetrate, lo incantavano. Le gocce di rugiada contro luce destavano la sua meraviglia in modo tutto particolare.

Quando la Santissima Vergine apparve a Cova da Iria, Lucia, Francesco e sua sorella Giacinta avevano rispettivamente dieci, nove e sette anni. Soltanto sua cugina conversava con la Madonna. Lui doveva limitarsi ad ascoltare ciò che le pastorelle gli raccontavano

sui messaggi della Madre di Dio, poiché soltanto vedeva la Madonna. Ma quando seppe della promessa che sarebbe andato in Cielo, esclamò pieno di gioia: «Oh Madonna mia! Di rosari ne pregherò tutti quelli che Voi desiderate!».

Un giorno disse a sua cugina: «Quello che più mi è piaciuto è stato vedere Nostro Signore, in quella luce che la Madonna ci mise sul petto. Mi piace tanto Iddio! Ma Lui è così triste per causa di tanti peccati! Non dobbiamo mai commettere nessuno».

In un'altra occasione, quando portarono il gregge di pecore a pascolare, Giacinta rimase pensierosa, seduta su una pietra. Lucia la interpellò: - «Giacinta! Vieni a giocare. Perché non vuoi giocare?»

« - Perché sto pensando. Quella Signora ci detto di pregare il rosario e di fare sacrifici per la conversione dei peccatori. Adesso, quando preghiamo il rosario, dobbiamo pregare l'Ave Maria e il Padre Nostro per intero! E i sacrifici come li dobbiamo fare?»

« - Diamo la nostra merenda alle pecore - disse Francesco - e facciamo il sacrificio di non fare merenda!».

Detto e fatto. Rimasero senza la loro refezione e trascorsero la giornata - come diceva Lucia - «neanche nella più austera abbazia cistercense».

L'ideale di Francesco dopo le apparizioni della Madonna, fu quello di consolare Nostro Signore Gesù Cristo. Diceva con frequenza: «Sto a pensare a Dio, che è così triste per causa di tanti peccati! Se fossi capace di darGli allegria!» O altrimenti: «Ma che pena mi fa saperLo così triste! Se lo potessi consolare!...»

Lucia ci racconta nelle sue memorie un fatto pittoresco ed edificante accadutole insieme a suo cugino:

«Un giorno passavamo davanti alla casa della mia madrina di battesimo. Lei aveva appena finito di fare una bibita a base di miele e ci chiamò per offrircela. Entrati, lei ne

Per un errore tipografico sul precedente numero di Spunti (n°9, agosto/settembre) è stata mal riprodotta la foto della statua pellegrina della Madonna di Fatima.

Gli addetti della tipografia si scusano per questo inconveniente con i responsabili di Spunti/Luci sull'Est e con tutti gli abbonati, e offrono in riparazione questa fedele immagine, così come apparve a suo tempo sulla stampa.

Senza sottacere però che le scuse andrebbero presentate in primo luogo a Lei, la Madonna, vittima diretta di questo errore, ancorché involontario.



La statua pellegrina della Madonna di Fatima che pianse miracolosamente a New Orleans (USA) nel 1972, in una foto scattata durante la lacrimazione

diede prima a Francesco un bicchiere. Lui lo prese e senza bere lo passò a Giacinta affinché bevessero insieme a me; e, intanto, voltò le spalle e scomparve.

« - Dov'è Francesco? - chiese la mia madrina. - Non lo so; non lo so! Era qui con noi! Non apparve, e con Giacinta, dopo aver ringraziato per l'invito, andammo a cercarlo sicure di trovarlo seduto sull'orlo del pozzo, già tante volte menzionato.

« - Francesco! Perché non hai voluto bere? La mia madrina ti ha chiamato tante volte e tu non sei venuto! - Quando ho preso il bicchiere, mi sono ricordato di colpo del sacrificio da offrire a Nostro Signore, e mentre voi bevivate, sono fuggito qui».

In certe occasioni i pastorelli, avendo trovato una corda per la strada dove conducevano le pecore, la dividevano in tre per legarsela alla vita, e offrire a Dio quel sacrificio, poiché la corda faceva loro male. A volte Giacinta versava alcune lacrime per il dolore causato dalla penitenza.

Nell'apparizione del 13 settembre, la Santa Vergine disse ai tre pastorelli: « - Dio è contento dei vostri sacrifici, ma non vuole dormire con la corda. Portatela soltanto durante il giorno».

Francesco preferiva fare le sue preghiere e sacrifici da solo, nascondendosi perfino da Lucia e Giacinta.

Stava sempre a pregare in ginocchio, o «a pensare», come diceva, «a Nostro Signore, triste per tanti peccati». Sua cugina gli domandò: « - Francesco, perché non mi chiedi di pregare con te, e ancor più a Giacinta? » - « - Mi piace di più pregare da solo, per pensare e consolare a Nostro Signore, che è così triste! »

Quando andava a scuola con Lucia, molte volte, arrivati vicino alla chiesa di Fatima, diceva: «Senti! Vai tu a scuola. Io rimango qui, in chiesa, nascosto vicino a Gesù. Non vale la pena che impari a leggere; tra poco vado in Cielo. Quando tornerai, vienimi a prendere».

Dopo che si ammalò, chiedeva a sua cugina, quando passasse per la chiesa, di andare «a salutare da parte mia» Gesù nascosto. E aggiungeva: «Ciò che più mi dispiace



Francesco, in una foto davanti alla casa di Lucia

è di non poter stare un pò con Gesù nascosto».

A mettere in luce ancora meglio la sua personalità è il seguente dialogo, intavolato con due signore che andarono a visitarlo. Gli domandarono quale carriera avrebbe voluto intraprendere da grande.

« - Vuoi essere falegname? - No, signora », rispose il pastorello. E poi l'altra: « - Vuoi essere militare? - No, signora. - E non ti piacerebbe essere medico? - Neanche. Io già so cosa ti piacerebbe essere... Essere Padre! Dire la Messa... confessare la gente... pregare in chiesa... Non è così? - No, signora. Non voglio neanche essere Padre. - Allora, cosa vuoi essere? - Non voglio essere nulla. Voglio morire e andare in Cielo! »...

* * *

«Nella malattia Francesco si mostrò sempre allegro e contento», ci ha detto Suor Lucia. E a volte gli domandava: «soffri molto, Francesco? - Abbastanza; ma non importa. Soffro per consolare Gesù; e dopo, da qui a non molto, vado in Cielo!»

La religiosa carmelitana commenta nelle sue memorie alcuni episodi impressionanti degli ultimi giorni del piccolo Francesco. Eccone alcuni:

«Davanti alle persone più grandi che lo visitavano si manteneva in silenzio, e rispondeva a ciò che gli veniva domandato, con poche parole. Le persone che lo visitavano, tanto della zona come da fuori, si sedevano vicino del suo letto, a volte per molto tempo, e dicevano: "non so cosa ha Francesco! Ci si sente bene qui".

«Un giorno alcune vicine, dopo essere state a lungo nella camera di Francesco commentavano, con mia zia e mia madre: E' un mistero che nessuno capisce! Sono bambini come gli altri, non ci dicono nulla, ma vicino a loro si sente qualcosa di diverso dagli altri!» "Sembra che in camera di Francesco si sente la stessa cosa di quando si entra in chiesa - diceva una vicina di mia zia.

«E aggiungeva: Materialmente sono, come dicono, bambini come gli altri. Ma se quella buona gente, così abituata alle cose materiali della vita sapesse elevare un pò lo spirito, vedrebbe, senza difficoltà, che in loro c'è qualcosa che li distingue nettamente».

Alla vigilia della morte di Francesco, Lucia e Giacinta trascorsero tutto il giorno ai piedi del suo letto.

Congedandosi da lui, disse sua cugina: «Francesco! Addio. Se vai in Cielo questa notte, non ti dimenticare là di me, hai sentito?!

« - Non ti dimentico, no; puoi stare tranquilla. E, afferrandomi la mano destra con forza, mi guardò per un certo tempo con le lacrime agli occhi.

« - Vuoi qualcos'altro, gli domandai con le lacrime che mi scorrevano già sulle gote.

« - No! Mi rispose con voce sommessa.

«Quando la scena cominciò a farsi troppo commovente, mia zia chiese di uscire dalla camera.

« - Allora addio, Francesco! Fino al Cielo. Addio, ci vedremo in Cielo!...»

Il giorno dopo, 4 aprile 1919, il piccolo pastore consegnò teneramente la sua anima a Dio, per mezzo di Colei che gli aveva promesso di andarlo a prendere per portarlo in Cielo!

Nuova persecuzione contro i cattolici

L'Islam perseguita nuovamente la Chiesa Cattolica in terre africane. Recentemente l'episcopato del Sudan ha pubblicato una lettera pastorale firmata congiuntamente da Mons. Vincent Mojwok, vescovo di Malakai, Mons. Deng M. Rudolph, amministratore apostolico di Waum e P. Butros Trille, vicario generale di El Obeid.

Nel documento i vescovi sudanesi denunciano questa nuova persecuzione islamica contro i cattolici sudanesi e il dittatoriale processo di islamizzazione del Sudan. I vescovi accusano il governo sudanese (di stampo prettamente socialista) di creare «una nazione che sia islamica nella sua religione e araba nella sua cultura».

Ecco alcune delle misure governative denunciate nel documento episcopale per obbligare tutta una nazione, con una forte minoranza cattolica, ad abbracciare la religione musulmana.

- L'arabo deve essere l'unico mezzo d'espressione.
- Pressioni affinché tutti gli studenti assistano a corsi di religione islamica.
- Gli studenti cattolici sono obbligati ad andare a scuola la domenica.
- L'ordine del 2 ottobre 1990 della Segreteria Generale del Consiglio Nazionale per l'Istruzione Superiore stabilisce, inappellabilmente, che è obbligatorio un titolo di studio islamico per accedere agli istituti d'istruzione superiore.
- Il governo ha praticamente emanato un codice obbligatorio per l'abbigliamento di tutti gli studenti.
- Martellante campagna alla radio, televisione e sulla stampa contro le scuole cristiane e contro il ruolo della Chiesa nell'educazione.
- I non musulmani sono considerati stranieri, e la stampa ufficiale li qualifica come infedeli.
- Il governo pretende di imporre la legge religiosa musulmana, «sharia», come unico codice penale. La maggior parte delle cariche gover-

native ed amministrative, in tutto il Sudan, sono state consegnate ai musulmani, ragione per la quale i vescovi di questo paese manifestano il loro timore che la «sharia» sia applicata anche ai cattolici.

I prelati «rifiutano con fermezza l'imposizione della legge islamica ai cittadini non musulmani» e ricordano ai cattolici il documento pubblicato nel 1984 dallo stesso Episcopato, chiamato «Signore vieni in nostro aiuto», nel quale avvertivano i fedeli che «laddove la sharia si oppone alla tradizione e ai costumi cristiani, voi dovete essere dalla parte di Cristo».

- Proibizione della predica cattolica in tutto il territorio di Damazin; espulsione del parroco e tentativo di confisca delle proprietà e dei beni della Chiesa.
- Prigione arbitraria dei sacerdoti e catechisti di Dongola.
- Espulsione dei missionari a sud di Kordofan.
- In molte regioni è proibita la costruzione di chiese e di luoghi di culto.
- La stampa governativa accusa la Chiesa di «istillare veleno» nello spirito dei popoli.
- Ostilità sistematica delle forze di polizia contro i sacerdoti, religiose e laici cattolici.
- Pressione sui carcerati in certe prigioni per costringerli ad abbandonare la fede cattolica e convertirsi all'Islam, in cambio della libertà e di soldi.
- Nei concorsi per le cariche amministrative pubbliche si fanno domande specifiche sull'Islam.
- Aiuti alimentari alle persone indigenti a condizione di farsi musulmani.
- I vescovi dichiarano: «Il governo non può dire che si tratta soltanto di casi isolati, di alcuni funzionari eccessivamente zelanti e che agiscono per conto proprio. Non agirebbero così se non avessero l'appoggio delle autorità superiori».

«Se il governo autorizza stampa, radio e televisione, che sono sotto il suo controllo, a denigrare e ad attaccare senza tregua i non arabi e i non musulmani, allora esso è moralmente responsabile delle conseguenze».

Dove sono tra noi i difensori dei diritti umani dei cattolici, attualmente perseguitati in quasi tutti i paesi musulmani?

Che misterioso silenzio!

Cosa direbbero se un paese cristiano imponesse tali restrizioni ai musulmani?

Ricordiamo in questo momento di persecuzione e di sofferenza dei cattolici del Sudan il lavoro di tutti i missionari nel portare il Vangelo alle genti.

Il lavoro della Chiesa non è mai finito. Non solo in Africa ma in tutto il mondo. E le difficoltà non mancano. Incomprensioni, indifferenza, mancanza di personale e di mezzi.

Ma se eleviamo il nostro spirito al di sopra delle contingenze umane vedremo che una cosa non può assolutamente mancare, e questa dipende da ognuno di noi: è il momento di avere fiducia. Facciamo nostre le parole di Nostro Signore: «Fiducia, abbiate fiducia! Io ho vinto il mondo.»

Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno II, n. 10 - Ottobre 1992

Redazione e amministrazione:

Via Castellini, 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 8076395 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Tipolito Moderna

Stab. graf. Maserà di Padova